

Verso l'ORDAF PIEMONTE: ipotesi di fusione degli ordini provinciali piemontesi in un ordine regionale.

Analisi SWOT	Di supporto per raggiungere obiettivi	Di ostacolo a raggiungere gli obiettivi
Origine interna (aziendale)	<p>PUNTI DI FORZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Aumento della rappresentatività “politica” in ambito CONAF; ● Aumento della credibilità e della coesione in occasione delle votazioni in ambito CONAF; ● Creazione di un Consiglio di Disciplina unico, con conseguente ottimizzazione dei compiti e riduzione dei rischi di “conflitti d’interesse”, potenzialmente supportata da consulenze legali specifiche; ● Aumento della qualità dei servizi offerti nei confronti di iscritti e utenti; ● Possibilità di aumentare la forza lavoro dipendente; ● Riconoscimento formale di dinamiche professionali ormai attive a livello regionale/nazionale e non più limitate al territorio provinciale; ● Riduzione del numero di consiglieri con una loro conseguente migliore selezione; ● Semplificazione di tutte le attività di formazione in termini di approvazione, accreditamento e assistenza ● Possibilità di creare delegati provinciali per garantire un adeguato bilanciamento dei territori; ● Evitare che l’Ordine di Torino, in ragione delle sue dimensioni e della sua organizzazione, diventi un “superordine”; ● Miglioramento delle attività di comunicazione interna ed esterna, anche con consulenze esterne specifiche. 	<p>DEBOLEZZE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Timore di alcuni ordini provinciali di perdere di rappresentanza a causa delle loro dimensioni ridotte; ● Gli ordini regionali sono ad oggi un’eccezione in ambito CONAF (solo Marche, Friuli e Liguria, tutti con un numero complessivo di iscritti simile o inferiore a quello del solo Ordine di Torino); ● Riduzione del numero di voti espressi in ambito CONAF; ● La disparità di dimensioni tra gli ordini provinciali è un <i>unicum</i> del Piemonte, che rende il processo di fusione più complesso e differente da quelli già realizzati; ● Necessità di chiarire le tempistiche politiche e burocratiche del processo di fusione (è necessaria l’adesione da parte delle assemblee di ogni ordine provinciale?) → è importante che il percorso “politico” interno agli Ordini sia concluso prima della fine dell’attuale consiliatura; ● Necessità di approfondire le difficoltà pratiche legate all’unione dei singoli bilanci provinciali ed ai relativi aspetti fiscali; ● Necessità di sondare il “sentiment” degli iscritti rispetto al tema; ● Necessità di garantire che le discussioni in merito alla fusione nelle assemblee provinciali straordinarie di approvazione siano “aperte” a entrambe le parti (pro e contro), non limitandosi alle indicazioni del Consiglio competente; ● La fusione implica un riordino degli iscritti, con conseguente adeguamento del numero di iscrizione.
Origine esterna (ambientale)	<p>OPPORTUNITÀ:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Aumento della rappresentatività “politica” nei confronti degli altri enti e istituzioni; ● Razionalizzazione dell’attuale condizione spuria di FODAF, le cui competenze sono parziali e frammentate tra CONAF e Ordini provinciali; ● Riconoscimento formale di dinamiche esterne (legislative, burocratiche, politiche) che spingono in questa direzione; ● Il Piemonte, viste le sue dimensioni, può divenire esempio a livello nazionale di un processo replicabile → Se altri Ordini provinciali si uniscono, ciò potrebbe indurre a dei cambiamenti nei regolamenti CONAF per assicurare un’adeguata rappresentatività degli ordini regionali; ● La situazione attuale sembra presentare, per la prima volta negli ultimi 25 anni, una maggioranza di Ordini favorevoli alla fusione; ● Meglio programmare la fusione nella situazione attuale rispetto ad attendere e rischiare che si faccia quando gli enti più piccoli “soccomberanno” a causa degli eccessivi doveri burocratici; ● Possibilità di ridurre i tempi del percorso burocratico di fusione facendo ricorso a consulenze specifiche. 	<p>MINACCE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il percorso di fusione dipende anche dall’approvazione di CONAF e Ministero della Giustizia; ● Necessità di includere tutti gli ordini piemontesi, nessun escluso, per non perdere credibilità a livello nazionale; ● Necessità di definire la posizione dell’Ordine della Valle d’Aosta, che sarebbe escluso dalla fusione, ma con cui risulta strategico mantenere i rapporti di collaborazione.

Risultati emersi nel corso della seduta del Consiglio di Torino del 12 febbraio 2024 aperta ai *past presidents*: Varetto, Uliana, Bruno, Tirone, Anselmo.